





# Dodici anni di terrore fascista nella Venezia Giulia

## Una regione "redenta" col ferro e col fuoco - Il martirio della classe operaia e della popolazione slovena

La semplice cronaca, anche la più sintetica, dei delitti fascisti nella Venezia Giulia occuperebbe un volume di parecchie centinaia di pagine. La schietrica rassegna che pubblichiamo oggi su *La Difesa* non rappresenta quindi che un fugace sguardo allo svolgersi degli avvenimenti in quella disgraziata regione, dal 1919-20 ad oggi, e la rapida registrazione di alcuni di essi fra i più rilevanti.

Non si deve credere — anzitutto — che soltanto il fascismo abbia infierito contro la Venezia Giulia. Perché, sebbene il terrore mussoliniano non sia certo comparabile, in estensione e in intensità, alla reazione dei precedenti governi che dovevano poi, intenzionalmente o no, spianare la strada al fascismo stesso, pure, fin dal giorno stesso dell'annessione all'Italia, le popolazioni della regione — e non soltanto quelle allogene — ebbero la precisa impressione non già di ospitare finalmente "l'esercito liberatore" ma di subire il peso di un nuovo cogo.

### Terra di conquista

Di chi la colpa del nuovo stato di cose? Del governo italiano o delle autorità malate a "tonar conta" delle provincie che avrebbero dovuto essere

mercvoli. Gli ultimi mesi del 1920 sono tragici: settembre, a Trieste, in via Pouderes, assassinio di un giovane barbiere, seguito a un tentativo di assalto a *Il Lavoratore*; pochi giorni dopo, distruzione delle "Sedi Riunite" con 100.000 lire di danni e, in occasione del corteo funebre della nostra vittima, per un incidente, vicin occupato militarmente il quartiere S. Giacomo, assassinio l'operaio Bruno Taboga e feriti 60 operai. Il proletariato tenta difendersi dalle barricate, ma è assalito con mitragliatrici, bombe a mano, tanks. Molti morti, fra cui Matteo Crescevic di 72 anni, Romeo Primossi e la giovane Carmela Zovovale di 20 anni. I feriti non si contano. Gli arresti sommano a 500.

A Pola, distruzione di "Il Proletario". A Valle Oltra, presso Marggia, assassinio dell'operaio Santin.

Ancora in Trieste, incendio a *Il Lavoratore* e al *Delo*, giornale proletario sloveno.

Gli ultimi mesi dell'anno passano nel raccoglimento. Il proletariato comincia a dividersi (vigilia del Congresso di Livorno) e la borghesia, non ancora ben certa dell'esito dell'azione violenta, tenta organizzare camere del lavoro erumire. Tentativo inutile. Allora, si ritorna allo

no è tutta distrutta; oltre 100 circoli, ad uno, ad uno, sono devastati e incendiati.

### Dal terrore squadrista al terrore giudiziario...

Stiamo al 1922. Procediamo anche più rapidi. Dopo i "Circoli di Cultura Italiana", si va a spogliare se qualche altro

1924, con la completa distruzione di centinaia di Camere del Lavoro, Leghe, Cooperative, Circoli di cultura italiani e sloveni, tutti i giornali italiani e sloveni, tutte le sedi politiche dei partiti socialista, repubblicano, comunista. I danni materiali ammontano a centinaia e centinaia di milioni, senza tener conto di



**V. VLADIMIR GORTAN**, il primo Martire Sloveno del Pinfame Tribunale Speciale, eroico combattente della causa della libertà.

Un anno dopo il suo assassinio legale, altri quattro giovani sloveni lo seguiranno nella via del sacrificio e della gloria: Francis Valencic, Ferdinand Bedocec, Ivanovic Milos, Francis Marussic.

sloveno, sia restato in piedi. Ed i restanti *Ljudski Odel* subiscono la stessa sorte, in tutta la regione, da Pola a Trieste, a Gorizia, a Gradisca: quivi due vecchie donne del popolo sono assassinate!

La ferocia è indescrivibile. Vi sono episodi che — se non fossero documentati anche fotograficamente — nessuno potrebbe crederci. A Fiume, per esempio, i fascisti, dopo aver assassinato Francesco Mah e, ne crivellano il misero corpo di pugnate, profanano il cadavere e, con un morso al dito, glielo asportano per impossessarsi di un anello!

Intanto, conquistato il potere, il fascismo "legalizza le illegalità": vale a dire fa compiere, con autorità, l'opera distruttrice, non agendo più soltanto in veste di squadrista. Con questa aggravante: che i colpiti — che del resto venivano perseguitati anche prima — sono sistematicamente arrestati, processati, condannati. Secoli e secoli di galera sono distribuiti a socialisti, repubblicani, a comunisti, a sloveni.

Il "Cervone" e i "Cappuccini" — il nuovo e il vecchio carcere — sono rigurgitanti.

I più noti organizzatori e giornalisti italiani e sloveni detenuti a Trieste sono quelli del *Lavoratore*, del *Delo*, del *Lavoratore Socialista*, i dirigenti delle Cooperative Operative e della Camera del Lavoro. Fra i tanti: Mario Martuzzi, Cilla, Polano, Viglione, Giardina, Pertot, Blasevich, Marini, Malatesta, Visintini, Berce, Juraga, Valencic e un'infinità di operai.

Nel corso dell'anno 1923, quindi, processi su processi. Pochissime assoluzioni,

quelli, più difficilmente calcolabili, provenienti dalle innumerevoli distruzioni delle case di contadini sloveni e dei loro raccolti.

Anche i morti si contano a centinaia, i feriti a migliaia, e così pure i fuggiaschi e i condannati.

Gli anni, dal 1925 ad oggi, sono caratterizzati dal terrore prevalentemente legale. Tutta la Venezia Giulia è terra di conquista. E i sanguinari dominatori — in nome della patria italiana — sono proprio tutti i più fedeli ex-servitori di Cecco Beppe, i leccapiattini, gli austriacanti, i fornitori militari e gli armatori del disciolto impero d'Austria Ungheria! Potremmo far nomi a centinaia: tutti di fascisti ferventi e profittatori, oggi con Mussolini, con'erano imperialisti anti-italiani, ieri, col *Kaiser und Koenig*.

I nostri deputati, eletti sloveni anche durante le sanguinose elezioni del 1921 e persino del 1924 furono deposti nel 1926, in seguito alla decadenza di tutti i parlamentari non fascisti. Cadde, così, l'ultimo paravento di illegalità. E parecchi, dalla Camera dei Deputati, passarono alla Camera... di Sicurezza.

### E dal tragico al grottesco

Poi, le persecuzioni al clero: i nostri sacerdoti, molti dei quali parlano solo lo sloveno, e debbono stare a contatto con fedeli che, nella grande maggioranza, non conoscono che lo sloveno, debbono, senz'altro, parlare... italiano. Se no, è il confino, il carcere.

Di scuole slovene, anche a nostra cura e nostre spese, e di lingua slovena, è delitto soltanto il pensarvi. E non diciamo delle pubbliche insegne, delle affis-

comprendibile) il quale deve volgere nella lingua di Dante i nomi... Bresnjar, Jubner e Srebrnych?

Quanto grottesco e quanto ridicolo nella tragedia fascista!

Gli anni 1926-27 sono caratterizzati, abbiamo detto, dal terrore legale: condanne alla deportazione nelle isole e al carcere. Facciamo qualche nome, fra i numerosissimi, fra i più noti sloveni, vittime politiche: Miro Bacich, organizzatore di Piceno d'Istria, il deputato di Trieste on. Giuseppe Srebrnich ed i signori: Jelencic, Negri, Citter, Tedeschi, Bresnjar, Juedi, Radic, Pascottini, Gerbec, Manfredi.

Che fare? Di tempo in tempo, alcuni tentano rianimare le file, anche soltanto per un semplice accordo, per l'organizzazione di un'opera di solidarietà alle famiglie più gravemente colpite. Ma sono, allora, nuovi numerosissimi arresti, altre ferribili condanne!

### Le fuellazioni "legali"

E non diciamo, poi, se qualcuno, ormai esasperato, tenta un gesto di liberazione o di ribellione: è la pena di morte! Di quanto sangue gronda il martirio jugoslavo!

1929: Vladimir Gortan, il martire eroico. E ricordiamo i suoi compagni de-

l'isola, voltera tenare di accompagnare la salma, con fiori. Vennero aggrediti e bastonati dalle carriere nere, che arrestarono pure 30, fra uomini e donne. Sono da "Casa dei Morti".

### Un grido di dolore

Un'altra notizia, pure recente.

I malati di tubercolosi, in seguito al ritorno del viaggio in vagoni cellulari con nutrimento a pane e acqua e alle privazioni dell'isola, sono numerosissimi.

Tra i più gravi sono: Francesca Obolmoghe di Jelencic, ammalata di polmonite, ma con se un bundle di due anni, Antonio Gerbec, Sirovi, ecc. Tutti colpiti dalla tubercolosi, che fa strage nell'isola. Tutti nella impossibilità di curarsi, tutti lontani dalle famiglie. La sola maledetta sta per trasformarsi in un cimitero. I confinati che giungono a sani contraggono la tubercolosi, perché sono costretti a vivere incanalati con malati.

Un confinato è riuscito a far giungere una invocazione disperata, che conosciamo da *La Libertà di Parigi*.

"Non ritimo morirò lentamente, se il mondo non viene in nostro aiuto. Fate delle proteste, perché dividano i confinati malati da qui".



**Viktor Bacic**

gnissimi Viktor Bacic, Jivo Gortan, Ladavac Dusan, Ladavac Vjekoslav.

Un anno dopo, nel settembre del 1930, ancora sangue. L'assassinio legale di quattro eroi, Francis Valencic, Ivanovic Milos, Francis Marussic, Ferdinand Bedocec. E 30 anni di carcere a Luiz Spangher, 25 a Nicola Kosmac, 20 a Vladimir Stoka, 15 a Karol Ruper e Lonrez Kal, 10 a Obar e a Manfredi, 5 a Nicola Pertot e a Skasko Berk!

Il martirio non accenna a finire. Gli anni di galera non si contano più a secoli, ma a millenni!

E' di ieri, "l'assassinio per tubercolosi" avvenuto a Lipari, di un altro dei nostri: Repulus. Abbiamo detto assassinio per tubercolosi, e la strana espressione è tuttavia appropriatissima. Minato dal male, il poveretto fu lentamente fatto morire, con piena consapevolezza, con intenzione di ucciderlo. Infatti, dalla nostra regione sino a Lipari, fu tenuto sempre incatenato nel ristretto cubico del vagono cellulare, e nutrito a pane ed acqua. Parecchie settimane, cioè, in quelle condizioni, eccetto proverbialmente note la lentezza e le soste dei treni che trasportano i detenuti.

Giunto all'isola, il medico — fascista — non volle tenerlo in cura. I compagni di sventura fecero il possibile: trovarono persino un medico privato. Il quale constatò subito quanto fossero avanzate le lesioni ai polmoni. Breve, dopo pochi giorni, Repulus moriva! Poco prima della morte, forse a scario di responsabilità, la direzione del carcere aveva avvertito a Roma che, ormai, si era pienamente riusciti a "render difficile la vita" a Repulus. Infatti, il "duce"... mandò la grazia. Che giunse, naturalmente, dopo che l'aveva fatto assassinare. I deportati conoscono questa storia. Ad ogni confinato che muore, giunge la prova della generosità del "duce". Sta pronta per ciascuno che entri in agonia. La direzione tiene già i moduli. Essa non ha che da riempirli col nome e le generalità del "graziato", non appena si decide a non soffrire più. Allora, ecco, arriva la "grazia". Vedete com'era stato buono il duce? Lo aveva perdonato. La colpa è del morto... che è morto.

Un'altra prova della crudeltà delle carceri fasciste. La direzione della "Colonia" si rifiutò di comprare la cassa. Dovettero comprarla, sempre con le loro 5 lire al giorno, i deportati. Che riceveranno la proibizione di seguire il feretro. Quasi tutti, però, specie le donne e



**Vjekoslav Ladavac**

li sani e perché mandano gli ammalati non nell'ospedale dell'isola, ma in quelli del continente. Fate parlare i giornali esteri, altrimenti nessuno sa quello che avviene a Lipari. Non hanno il coraggio di fucilarci e vogliono farci morire così".

Questo grido di dolore è, nella sua breve, laconica precisione, una suprema invocazione al mondo civile, da troppo tempo indifferente di fronte a ciò che avviene in Italia.

Uomini si spengono, corrotti dalla tristezza e distrutti dalle percosse, in quelle isole separate dal mondo. Una polizia ferrea si accanisce contro gli inermi, contro delle donne, contro dei bimbi innocenti.

E il mondo tace. Nessuno sembra accorgersi di quello che avviene in piena Europa, in un paese civile. Che cosa possono mai questi pochi e poveri profughi italiani, accampati in terra d'esilio, per i loro fratelli prigionieri? Poco o nulla, purtroppo. Possiamo dare l'alarme. Possiamo invocare soccorso.

Ma l'Europa, ma il mondo civile possono fare molto di più. Altre volte, vittime pericolanti furono salvate dalla sollecitazione generosa dell'opinione internazionale. Perché non si riuscirebbe anche oggi? Noi invochiamo, non in nome della nostra fede di antifascisti che vogliono condurre principalmente con le proprie forze la lotta che li riguarda, ma in nome di un superiore, universale sentimento di umanità, di solidarietà civile, come agli uomini di tutte le terre, la solidarietà dei fratelli dei paesi liberi.

### e l'inferno delle isole

In Italia, in mille prigioni, uomini percosi si spengono. A Lipari, isola della maledizione e della morte, la tubercolosi fa strage...

Un'altra notizia, laconica e breve: "Manfreda, all'ogeno anche lui, dal nome stato italianizzato per forza, è un malatissimo in prigione. Deve fare parecchi anni ancora, perché fu condannato dal Tribunale Speciale." L'amicizia che ci scrive, aggiunge, quasi rassegnato: "Per lui, che è condannato, non c'è nulla da fare; ma per i confinati, sì..."

Nulla da fare? Devono dunque tutti morire i nostri prigionieri — e sono migliaia! — che popolano le infinite prigioni d'Italia?

No. I prigionieri e deportati devono essere salvati. Devono essere messi in condizione di non contrarre malattie, di curare quelle già contratte, di non essere ogni giorno percosi, torturati, affamati, dalla legione sanguinaria dei custodi



**Zicko Gortan**

redente? Inutile questa ricerca di responsabilità, agli effetti della nostra breve cronaca. Perché quel che a noi preme è, semplicemente, fissare riferire i fatti. E i fatti dimostrano appunto che lo stato di disagio e di soggezione combinò, per noi, il giorno stesso in cui perdemmo ogni autonomia locale, amministrativa, e subimmo l'intervento del governo della monarchia italiana, che considerò la Venezia Giulia come terra di conquista. E, infatti, come degli occupatori — e non già come dei fratelli che si ricongiungono a fratelli — si comportarono i generali, i "governatori", i prefetti e le altre minori autorità. Pettiti di Roretto, Mosconi (oggi ministro delle finanze di Mussolini), Cluffelli: ecco la prima triade che comincia ad "operare" contro le popolazioni dei nostri paesi con arresti, processi, deportazioni.

### Lo squadristismo in azione: 1921

12 gennaio: incendio del circolo di cultura Rosa Luxembourg.

8 febbraio: assalto alla tipografia del *l'Edinos*, il quotidiano sloveno.

9 febbraio: assalto e nuovo incendio, dopo resistenza del personale, del *Lavoratore* e del *Delo*.

19 febbraio: incendio del circolo di cultura *Ljudski Ader* e assassinio dell'operaio Kosuta.

In provincia, fuoco e sangue. Devastazione delle Camere del Lavoro e dei circoli di Parenzo, Monfalcone, Scorfie, Nabresina, Pestece, Ajello, Romans, Cervignano, Joamiz, S. Lorenzo di Mossa, e assassinio dell'operaio Iva a Rovigno. Innumerevoli gli incendi delle case di contadini.

Ogni tanto, la massa ha scatti eroici di ribellione, gesti di riscossa, e vendica la distruzione delle sue piccole proprietà con distruzione di proprietà borghesi: il cantiere S. Marco, per esempio, è dato alle fiamme dagli operai esasperati. I danni si contano a decine di milioni. Naturalmente, la reazione è tragica. Sono fatti centinaia di arresti.

In provincia, continua la sistematica distruzione di quanto è proletario e sloveno. Portale conta molte case date alle fiamme, e così Scorfie, Dignano, Cesarli; raccolti distrutti, contadini (e persino il bestiame!) uccisi. A Mareggia, fuellazione del contadino Bonin. A Makovje, CraiCal, Tojare, Baderno, Sotlocastello, Zreni, Moscenice, Krijugi, Tobeg, Dolina, Abbazia, sempre devastazioni delle case dei contadini, saccheggi dei raccolti, mondazioni delle cantine con rottura delle botti e orge inaudite. Soltanto a Krnica, Manjdlvorce e Segotie una trentina di case subiscono questa sorte oltre la distruzione dei magazzini e prodotti agricoli.

A Buie, è assassinato il socialista Lorenzo Pappo; a Mareggia, un vecchio contadino; a Cesaria, Giuseppe Bonin di 65 anni; a Trieste, Zornic; a Pirano, certo Benutti; a S. Croce lo sloveno Trezjak; in Crapina due operai; a Pola, altri tre; in S. Giacomo due. Sempre a Trieste sono pure assassinati Luigi Scallier, Giovanni Gerliza e il tipografo Müller.

La magnifica rete dei "Coreoli di Cultura", vanto del proletariato giulia-



**Dusan Ladavac**

squadristo, che caratterizzerà, infatti, tutta... l'opera dell'anno seguente, il 1921.

### Lo squadristismo in azione: 1921

12 gennaio: incendio del circolo di cultura Rosa Luxembourg.

8 febbraio: assalto alla tipografia del *l'Edinos*, il quotidiano sloveno.

9 febbraio: assalto e nuovo incendio, dopo resistenza del personale, del *Lavoratore* e del *Delo*.

19 febbraio: incendio del circolo di cultura *Ljudski Ader* e assassinio dell'operaio Kosuta.

In provincia, fuoco e sangue. Devastazione delle Camere del Lavoro e dei circoli di Parenzo, Monfalcone, Scorfie, Nabresina, Pestece, Ajello, Romans, Cervignano, Joamiz, S. Lorenzo di Mossa, e assassinio dell'operaio Iva a Rovigno. Innumerevoli gli incendi delle case di contadini.

Ogni tanto, la massa ha scatti eroici di ribellione, gesti di riscossa, e vendica la distruzione delle sue piccole proprietà con distruzione di proprietà borghesi: il cantiere S. Marco, per esempio, è dato alle fiamme dagli operai esasperati. I danni si contano a decine di milioni. Naturalmente, la reazione è tragica. Sono fatti centinaia di arresti.

In provincia, continua la sistematica distruzione di quanto è proletario e sloveno. Portale conta molte case date alle fiamme, e così Scorfie, Dignano, Cesarli; raccolti distrutti, contadini (e persino il bestiame!) uccisi. A Mareggia, fuellazione del contadino Bonin. A Makovje, CraiCal, Tojare, Baderno, Sotlocastello, Zreni, Moscenice, Krijugi, Tobeg, Dolina, Abbazia, sempre devastazioni delle case dei contadini, saccheggi dei raccolti, mondazioni delle cantine con rottura delle botti e orge inaudite. Soltanto a Krnica, Manjdlvorce e Segotie una trentina di case subiscono questa sorte oltre la distruzione dei magazzini e prodotti agricoli.

A Buie, è assassinato il socialista Lorenzo Pappo; a Mareggia, un vecchio contadino; a Cesaria, Giuseppe Bonin di 65 anni; a Trieste, Zornic; a Pirano, certo Benutti; a S. Croce lo sloveno Trezjak; in Crapina due operai; a Pola, altri tre; in S. Giacomo due. Sempre a Trieste sono pure assassinati Luigi Scallier, Giovanni Gerliza e il tipografo Müller.

La magnifica rete dei "Coreoli di Cultura", vanto del proletariato giulia-



**Fotografia del cadavere straziato di UMBERTO MAHINE.**

Assassinato dai fascisti a Fiume, il 26 Aprile 1922, il misero corpo subì oltraggi di ogni genere e profanazioni orrende. Dopo di che, una lena fascista, per deprezzare il cadavere di un anello che portava all'annulare della mano sinistra, strappò il dito con un morso!

Nella fotografia che riproduciamo sono visibili le tracce dell'oltraggio alla vittima e l'asportazione di due falangi dall'annulare della mano sinistra.

alcune pens non rilevanti e, nella grande maggioranza, condanne selvagge a decine d'anni di carcere.

Però lo squadristismo (ormai, quasi nulla restava da distruggere!) continua in attentati alle persone. Il 4 luglio 1923 l'impiegato Mario Berce, da poco scarcerato, è strappato dalla casa alla presenza della madre, portato via ed assassinato a Gattinara. In Piazza della Borsa, tentano anche rapire il consigliere comunale Ribaric; egli riesce però a fuggire, ed allora i fascisti assassinano un altro consigliere, il Visintini, di 56 anni. In Arslucina, altro assassinio, quello di Antonio Stranear; in Ceporano, Allino Cofol; a Cerko, Venceslav Tusar!

Il tragico bilancio si chiude, verso il

sioni, programmi, targhe, annunci ecc. che, per gli sloveni, debbono essere... in italiano.

I nostri stessi nomi ci sono stati cambiati. Non ci riconosciamo più! Ogni tanto, lo Stato Civile, ci fa la sorpresa di tradurci o comunque italianizzarci, a modo suo, i nostri nomi di persona e di famiglia. E noi non sappiamo come raccapezzarci: possiamo fissarci in testa il nostro nuovo battesimo, ma come ricordarci anche i nuovi battesimi imposti a tutti gli altri? Come poter immaginare quale forma italiana sia stata imposta da un ultimo arrivato funzionario della Basilicata (che, fra la lingua italiana e quella slovena, conosce appena il suo dialetto meridionale, per noi in-



della agenzia. Devono essere trattati come schiavi e deportati, come sarebbero stati in tutto il mondo non fascista...

Sloveni e Italiani, uniti per la Repubblica, per la libertà

Questa è la cronaca schietta di 12 anni di una sola regione, che è una delle più ricche della Venezia Giulia con le sue bellezze, i suoi laghi, i suoi fiumi...

nutrono in cuore la stessa nostra speranza, si battono per la medesima fede: la libertà e la giustizia.

Nel 1921, questi comunisti lavoratori tutti sloveni e croati — non abbiamo nulla contro operai, contadini, lavoratori tutti d'Italia. Ci sentiamo, anzi, loro fratelli...

Gli amici sloveni

della Concentrazione Antifascista

"E' inconciliabile il conflitto tra Chiesa e fascismo"

Così ha dichiarato il Papa nella sua ultima Enciclica...

Il testo dell'ultima enciclica papale, che è stata pubblicata il 29 giugno e pubblicata per l'Europa da "L'Oberland", è stato tradotto in italiano da un gruppo di lavoro...

I padroni, brutalmente chiusi ed i disoccupati, sequestrati bastano a provare che si tratta di un'attività permanentemente repressiva.

L'Enciclica critica poi la concezione fascista dello Stato nei riguardi dell'educazione dell'infanzia e della gioventù, rivendicando in questo campo i "diritti della Chiesa".

Ma un anno, due, tre, cinque, facciamo uno stato. Errore di tempo, trascrivibile.

E allora, anche in fatto di spazio, il Fanfulla, per essere coerente, non guarda tanto per il sottile. Perciò, ecco "A. Gide, scrittore PARIGINO di fama mondiale".

Infatti, André Gide è portoghese come sono i parigini la cecchiata signora Altomonte, il cronista Clement Paul, l'editore prof. Piccard. Che sono...

Tutti i membri del partito fascista e i giovani sono obbligati a prestar giuramento di completa fedeltà ad un regime che comporta tante gravi abusi.

Il Papa non pretende con ciò condannare il partito ma tutto ciò che, nel programma e nell'azione è incompatibile col nome e con la professione di cattolico.

Non dubitiamo di nulla, perché il nome di Dio elimina la paura degli uomini.

E' stato precisamente per esser giunti all'apice del dubbio e dell'incertezza a cui ci han ridotti gli uomini, che oggi preoccupazione è scomparsa e il nostro cuore si è aperto alla speranza, certi che il futuro è nelle mani di Dio e che Dio è dalla nostra parte.

Rimarremo perciò sempre con la fiducia della tranquillità anche se le tribolazioni — e perché non dir la parola? — anche se le persecuzioni debbono continuare o perfino intensificarsi.

L'Enciclica conclude, come d'uso, col perdono, con l'invocazione a Dio e con un significativo "omaggio ai giovani perseguitati come veti martiri".

Ma lo stesso perdono è un po' duro. Perché il Papa dichiara di implorarlo "come Cristo sulla Croce" per "coloro che lo hanno offeso".

Il significato politico di questa Enciclica, che abbiamo creduto opportuno riferire letteralmente in alcuni punti essenziali, è notevole. Se le parole hanno un valore, il conflitto tra Vaticano e Fascismo non solo non è prossimo a una conclusione conciliatrice, ma perdura insanabile.

Ormai, la nave del regime è prossima ad affondare. Ed i topi roditori più intelligenti già pensano a mettersi al sicuro.

Il "Fanfulla", Einstein e la teoria della relatività del tempo e dello spazio

Quando il Fanfulla ci si mette, a far della filosofia politica, le sue cose scritte per i fascisti della S. Ugo Martini e i grandi di Polignano a Mori.

Per fortuna che il quotidiano coloniale non sottilezza tanto: taglia più alla buona, in famiglia, più o meno, così così, pressa poco, per approssimazione, all'ingrosso ammettendo gli angoli, arrotondando, per rendersi accessibile ai suoi lettori.

Ecco qua un esempio. Parla il quotidiano italiano, niente meno che delle feste dei colonialisti francesi sul Marocco.

Vedete. Cose di alta politica, estere, questioni difficili. Eppure, il Fanfulla se la sbaglia subito, in quattro e quattr'otto.

Essi (i colonialisti francesi) vogliono territori coloniali per sbrantarli col minimo sforzo. E che queste non siano affermazioni avverate, fu dimostrato lo scorso anno, dalla intensa campagna, anche parlamentare, che nacque dalle accuse di A. Gide scrittore famoso di fama mondiale.

Cosa sono questi nomi più o meno di fronte all'eterna e alle secolari tradizioni culturali della S. Ugo Verigne e Martini.

Nulla. Naturale, dunque, che Le Retour di Tchéou per le sue sollecitazioni accenti alle "comunità francesi, più abbinati, più abbinati", sui pochi lavoratori negri, della Compagnia Forestiera Sanga-Dubania, la risposta di questa con cui l'ammiratore Weber tentava scorporare, il successo Voyage au Congo con le due commoventi appendici, confermati l'indagine sfortunata cui sono sottoposti i negri, le reazioni che soffrono anche da parte di taluni funzionari governativi e finalmente, lo straripamento di questa polemica Gide-W. che, nel campo giornalistico e parlamentare, giungeva dunque, diciamo, che questa "intensa campagna", insomma, come la chiama il Fanfulla, sia DELL'ANNO SCORSO.

Ma un anno, due, tre, cinque, facciamo uno stato. Errore di tempo, trascrivibile.

E allora, anche in fatto di spazio, il Fanfulla, per essere coerente, non guarda tanto per il sottile. Perciò, ecco "A. Gide, scrittore PARIGINO di fama mondiale".

Infatti, André Gide è portoghese come sono i parigini la cecchiata signora Altomonte, il cronista Clement Paul, l'editore prof. Piccard. Che sono...

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.

Ma per il Fanfulla, einsteiniano, relativista del tempo e dello spazio, si trattava forse di fare un'andata affermazione delle sue teorie? Tre anni eguale a un anno, Parigi eguale a Bruxelles.

Noi, invece, che non siamo di religione, giudicavamo i giornalisti relativisti del Fanfulla come degli anni calati e vestiti.



dall'Italia in catene

Coraggio fascista

E' stato condannato a vent'anni, alle Assise di Bologna, un tal Ernesto Roncarati per mancato omicidio contro un capo fascista, certo Enrico Manfredini.

Il Roncarati e il Manfredini avevano insieme commesso vari reati: furti, aggressioni a scopo di rapina e simili. Ma dopo qualche tempo il Manfredini trovò più comodo entrare nelle file fasciste, ove gli era possibile rubare a man salva senza i rischi dei ladri comuni.

Il Manfredini non solo veniva subito accettato nel fascio, ma per l'energia dimostrata quando faceva il ladro, venne inviato a dirigere il Sindacato Agricolo-Fascista di San Pietro in Casale. Per sbarazzarsi poi del compagno, lo denunciò e fece arrestare. Il Roncarati infatti, scontò parecchio carcere, e appena uscito si recò a San Pietro in Casale a chiedere conto del trattamento al suo vecchio collega. Venuto a conoscenza, sparava un colpo di rivoltella ferendo il Manfredini, prendendolo la fuga.

Immediatamente, il fascio ordinava la mobilitazione di tutta la milizia di Casale per correre alla caccia del feritore. Ma essendosi sparsa la voce che il Roncarati era uomo deciso a difendersi, non fu solo fascista risposto all'ordine di mobilitazione! Il Roncarati venne piuttosto arrestato dai carabinieri.

Per questa prova di coraggio i fascisti di Casale furono deplorati nel bollettino della Federazione Fascista...

Le loro confessioni

MILANO, giugno. — L'ex ministro De Stefani pubblica nel Corriere un articolo in cui riferisce e deplora la posizione dell'Italia in confronto di altri paesi nei riguardi del commercio estero.

Il valore globale medio per abitante del commercio estero è in Inghilterra di 3511 lire annue, in Francia di 1720, in Germania di 1563, agli Stati Uniti di 1482.

In Italia, è di 710 lire. Più interessante è la statistica limitata alle esportazioni, che sono di 1595 lire per abitante in Svizzera, 1358 in Inghilterra e 292 in Italia.

L'Italia, che ha bisogno di importare quasi tutte le materie prime, si trova in coda anche a quei paesi che non importano che merci di consumo volontario. E la sua esportazione è tra le più basse del mondo. Si dirà che non è tutta colpa del fascismo. Ma la stessa statistica data dal De Stefani dice che mentre dal 1913 gli Stati Uniti hanno raddoppiato la loro esportazione, e l'Inghilterra e la Svizzera l'hanno aumentata di un terzo, in Italia, malgrado — pardon: a cagione di — dieci anni di era nuova, è rimasta quasi stazionaria.

La fascistizzazione della statistica

ROMA, giugno. — Una strana circolare è stata diramata da Mussolini a proposito della Statistica. In tale circolare si fa obbligo a tutti gli enti pubblici e privati e ai privati cittadini che partecipano a Congressi Internazionali di Statistica di servirsi soltanto dei dati dell'apposito Ufficio Centrale di Statistica creato a Roma dal governo fascista e affidato al noto professor Gini, il maggior falsificatore di statistiche vivente.

Evidentemente, i dati forniti da privati e altri enti, smentivano troppo spesso le cifre "elaborate" dal servitore del fascismo, il professor Gini, e in tal modo s'è voluto evitare che qualche verità sulla reale situazione italiana potesse sfuggire all'insaputa del governo.

Mussolini perde le staffe

MILANO, giugno. — Il Popolo d'Italia pubblica un articolo firmato da "nostro fratello Arnaldo", ma evidentemente scritto dal "duce", in cui si minaccia il ritiro del governo italiano dal Bureau International du Travail di Ginevra.

La minaccia è dovuta al fatto che anche quest'anno i rappresentanti delle organizzazioni operaie presentano una protesta contro la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati fascisti nominati dal governo fascista e dai padroni.

Naturalmente la minaccia non sarà mantenuta, perché il fascismo tiene ben cari i pochi posti in cui può figurare nel campo internazionale.

Il miracolo granario non si ripete...

ROMA, giugno. — Si è rimesso il Comitato del Grano sotto la presidenza di Mussolini. Il ministro Acerbo ha riferito sull'andamento della campagna granaria, ed ha detto che il raccolto del 1931 si prospetta discreto come quantità, ma pare non troppo buono come qualità.

Naturalmente, esso non si avvicinerà neppure alle cifre notevoli del 1929 — anno di eccezionale raccolto in tutta Europa — l'anno cioè in cui i giornali fascisti parlarono del "miracolo" compiuto dal "duce".

Per quanto fosse presente, Benito non s'è sentito di promettere un nuovo miracolo...

L'indice fascista

ROMA, giugno. — Il ministero dell'Interno ha proibito l'introduzione in Italia del nuovo libro di E. M. Renard, "La via del ritorno".

L'intera tiratura dell'edizione italiana è stata sequestrata dalla polizia. Anche per il primo volume, il "Nulla di nuovo all'ovest" era stata fatta la stessa proibizione.

Massime fasciste

"Libro e Moschetto", organo degli universitari fascisti, così sentenzia: "Il Papa può fare quello che vuole nella Città del Vaticano. Nel Regno d'Italia ed in tutti i suoi confini si crea e si distrugge, ove occorre, per volere del Duce e per sanzione del Re."

"Me d'ichi un prospero!" commenterebbero i romani.

Sentono rumore...

MILANO, giugno. — E' certo che i fascisti devono sentir rumore se si sono ridotti a certi sistemi di propaganda propri dei tempi sorpassati, come dicono loro.

Da qualche giorno, ogni sera, oratori del fascio tengono dei pubblici comizi in varie parti della città, in cui cercano di dimostrare che la terribile miseria non è colpa del fascismo, e che all'estero le cose vanno molto peggio.

A questi comizi, però, manca il più: cioè il pubblico per cui si vorrebbero tenere. Ci sono gli iscritti al fascio, ci sono poliziotti e spie, ma il popolo non c'è, perché di chiacchiere ne ha già sentito anche troppe.

Definizione esatta

PARIGI, giugno. — Si trova a Parigi Curzio Malaparte, direttore delegato della Stampa, che non ha ancora digerito l'affronto fattogli (malgrado la buonissima bonuscita) da Mussolini che lo ha sostituito col Turatello.

Egli riferisce nei caffè questa definizione delle Corporazioni fasciste datagli dal ministro delle Corporazioni Bottai.

Lo stato corporativo — ha detto Bottai — è il più perfetto strumento di polizia che sia stato mai trovato.

Tescanini a St. Moritz

Un lungo telegramma al "New York Times" da Lugano (Svizzera) informa il grande giornale nord-americano che il maestro Arturo Toscanini è giunto a Saint Moritz, ove riposerà alcuni giorni, prima di proseguire per Beyreuth "dove avrà la gioia, nella sublime evocazione del genio di Riccardo Wagner, di risentirsi suo, tutto suo".

Il giornale informa che il Maestro è stato un po' indisposto sino al giorno in cui... ha lasciato l'Italia. Ora però è più forte che mai. E conclude: "Gli è rimasta solo una tristezza: nella sua patria rimane ancora la vergogna e il disonore".

MOTO-INGENIO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNCIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monofásico, para ser ligado, como uma lampada comum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFÉ

Os mais práticos, efficientes e baratos. Máquinas modernas e económicas. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peça prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102, Caixa, 734 — S. Paulo

Cremeria Soledade

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fábrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA

Messora & Irmão

SOLEDADE R. S. MINIRRA SUL DE MINAS

La Difesa

pubblicherà nei prossimi numeri: MARIO MARIANI: Le correnti neo-revisioniste del Socialismo contemporaneo; "Al di là del capitalismo e del socialismo" di Arturo Labriola e "Socialismo liberale" di Carlo Rosselli;

PIETRO MONTASINI e "LA DIFESA": Discussioni nostre su l'azione in Italia (Concentrazione Antifascista e "Giustizia e Libertà");

UMBERTO ERRANTE: collaborazione da Vienna; N. C.: Il Congresso dell'Internazionale Operaia Socialista; oltre le sempre originali vignette di "PIK", il notiziario italiano dei corrieri postali, le "Cronache Coloniali", la Sottoscrizione, ecc.

Italiani LIBERI, leggete, abbonatevi a "La Difesa" e il vostro giornale!

Nel 1.º Anniversario

Il motto di Eugenio Chiesa

Dopo la morte di Chiesa — morte che troncò all'improvviso le occupazioni alle quali continuava a dedicarsi con indomabile energia nonostante la minaccia sempre aggravantesi del suo cuore esausto — Pacchinelletti mi recò da Giverny una busta portante il mio nome ed indirizzo di mano di Chiesa. L'avevano trovata sul suo tavolino, l'ultimo giorno della sua vita.

La busta era vuota. La morte aveva fermato la mano, aveva spento il pensiero prima che avesse il tempo di farsi parola.

Io conservo con amore e con tristezza quella busta vuota, come si conserva il rammarico delle parole che la persona cara morente si sforza ancora di dirci — invano.

Ma io so che cosa Eugenio Chiesa voleva dirmi.

Volava dire: "...e soprattutto, caro Rosselli, pensate all'azione!"

Raffaele Rossetti

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS Escriptorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228 Phone, 7-5961 — S. PAULO.

Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180 Proprietario: FRANCISCO BERGAMO Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de mothados finos de primeira ordem. Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO Concertos todas as noites — Telephone 2-0965



Si vuol galvanizzare la Dante: quale?...

Da qualche giorno si sta facendo grande rumore intorno alla Dante.

Il D. Manera, nuovo presidente del "definito cadavere", come diceva un letterato coloniale, ci si è messo proprio sul serio, e vuole fare grandi cose.

Nonno finto. Ci andava in mezzo la croce o la commenda? Ed il proconsole ciese che gli parve e piacque. Presidente fu un ragazzotto servizievole, quant'anni mai, che ben presto comprese e eseguì la consegna: russare.

Risalta fuori oggi. Ma quale delle precedenti si appresta a ricevere? Quella che vi digerì la scuola del Braz? Quella del magnifico che scappò colla cassa, senza che nessuno pensi a molestarlo? O la druda che fa le basse voglie di Mazzolini?

Questo sarebbe importante sapere. Così, gli aderenti saprebbero almeno anticipatamente da che lato saranno strozzati.

L'attuale presidente, ex comandante delle squadre in quel di S. Paolo e Matto Grosso, ed ora mandato a fare da presidente, si affrettò a mandare egli pure il suo telegramma per la morte del duca d'Aosta che bandiere Carlo consacrarono gloria Italia ed immortalità storica.

Non discutiamo sull'immortalità. Se il presidente comandato la distribuisce con tanta facilità, significa che ne ha in abbondanza a sua disposizione. Ma quelle bandiere Carlo...

Se non ci sbagliamo, ci pare che sul Carso ci fosse un altro generale, quel tal generale che pure entrò primo a Gorizia e che oggi marciò in un carcere, condannato dal fascismo, per avere amato la giustizia e la libertà più dei propri galioni.

Al duca che non c'era, o che guardava da lontano, l'immortalità a chi c'era realmente la galera a vita.

PER FINIRE. La Panfulla ha un telegramma d'una pagina intorno alla morte del Duca d'Aosta, coi più minuti particolari, persino coi sospiri della Duchessa Elena e le fregatine di mano del real cugino che si vede finalmente libero dal babai che Mussolini gli agitava sotto il naso nei momenti difficili.

Ad un certo punto il telegrafista dà ordine che al funerale non debbono esservi fiori, ma solo corone d'alloro, di lauro e di quercia. Allora e... lauro... E neanche una ghianda nelle corone di quercia...

Ma gli asini mangiano anche le ghiande, egregio telegrafista?

PICCOLA POSTA

BRAZ DE PINNA - Galba - Ricevuto cheque e lettere. - Provveduto tutto. Scrivete. Grazie, salve!

S. PAULO - Ges. Cred. - Il suo giornale ci è ritornato con l'indolezione "Mudo-se". Ci comunichi il suo nuovo indirizzo. Saluti.

BARETOS. - N. de N. - Spedisci altro libro. Saluti.

BARRY. - Grazie. Le scriviamo particolarmente.

PORTO ALEGRE - SM - Manderò elenco libri fondamentali trattanti la questione che li interessa. Saluti.

JUNDIAHY - L. S. - Ricevuto risposta. Saluti, auguri.

PASSO FUNDO - Ex. S. - Il quesito è interessante. Sarà svolto in apposito articolo prossimamente. Riceviamo a suo tempo. Le scriveremo. Saluti.

BELEMZINHO - n. a. - Grazie! PIRACICABA - Ans. - Riceverò risposta personale. Saluti.

GRAZIE agli ottimi compagni che ci hanno inviato il richiedo n° della Difesa.

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)

Telephone 2-1887 - S. PAULO



vita sociale degli italiani in Brasile

"La Difesa" nell'interno

La fine del viaggio nella Sorocabana

Sono rimasto a Presidente Prudente, con l'amico Della Monica. Lo abbraccio, saluto tutti i compagni, e mi rimetto in marcia, cioè in treno. Tra l'altro ASSIS dove, come l'amministratore m'informa, il nostro gruppo di abbonati si è già messo in regola, e debbo, oggi, passar oltre OURINHOS, altro piccolo ma ottimo centro, perché in questa località non posso sostare più di dieci minuti, cioè il breve intervallo che corre dall'arrivo del treno della Sorocabana alla partenza di quello della linea S. Paulo-Rio Grande, ove io devo per

Cambara'

E sono di nuovo nella Stato del Paraná, che in questa parte del territorio non si distacca, però, da quello di S. Paulo, non essendovi una naturale divisione - fiume, montagna, ecc. - ma soltanto un limite di carattere amministrativo. E sono anche nella zona che fu teatro degli ultimi avvenimenti rivoluzionari. Ma, anche di questi, nessun segno esteriore. Anzi, una impressione di vita in pieno sviluppo. Considerazioni che io faccio, per nascondere a me medesimo l'inconcreto traballamento di trenta minuti di "sardines". Ogni tanto, però, una scossone più forte mi richiama alla realtà, e a quella giovano le profonde riflessioni storico-geografico-politiche! Ma arrivo, e mi sbrigo, naturalmente, alla fazenda di cui è, pur che amministratore, animatore intelligente e attivissimo il nostro Cesare Trinci.

Con lui, compio il mio giro, conosco i fedeli amici della Difesa e, da ultimo, ho anche il piacere di incontrare Guaspari, trasferitosi qui da Jaboticabal.

All'indomani, di nuovo in Jaraguá, verso

Ourinhos

dove non avevo potuto trattenermi prima, causa la troppo breve sosta ferroviaria. Il nostro fiduciario è assente. Mi sbrigo da me, con riserva, sapendo che in questa piccola località ove tutti si conoscono, può non essere prudente, per alcuni, un pubblico contatto con La Difesa - la bestia nera del fascismo brasiliano - che sarebbe subito noto alla filiale della Banca Francese-Italiana che ha qui i suoi uffici, cioè i suoi occhi aperti. E purtroppo, non tutti i nostri sono ancor liberi da ogni legame familiare o d'interessi con l'Italia. Ed è su questi che il fascismo agisce! I compagni però rispondono all'appello, e si dimostrano ben lieti della visita del nostro giornale, e chiedono ansiosi notizie, informazioni precise e sicure dall'Italia. Rispondo a tutti e, alle 4.30, sono ancora in viaggio.

Chavantes

E' la mia prossima meta, che raggiungerò ben presto. Forte disoccupazione e commercio arenato. Situazione critica, insomma, che si ripercuote anche sull'elemento italiano. Tuttavia, visito e mi intrattengo con gli abbonati, che fanno del loro meglio non ostante le difficoltà delle loro condizioni.

Mi compiaccio degli sforzi di chi meno può, perché queste le prove di solidarietà che meritano maggiore considerazione. E alla notte, salutati i buoni amici, riprendo posto in treno, ove dieci ore di sonno, interrotto dal traballamento sulle dure panche di solido legno brasiliano, mi pestano le ossa, ma mi... riposano il corpo. E, sono all'indomani ad

Ipaussu'

completamente ristorato spiritualmente, se non proprio fisicamente. Santoro, il

Ma la "jardineira" per PORTO FELIZ è pronta, ed io dopo un'altra breve visita, segno il tronco e mi fermo - ultima stazione - ad

Osasco

Paese d'aspetto lombardo, fondato infatti da immigrati del Milanese che vollero, a che nelle linee edilizie, continuare la tradizione dell'architettura lombarda. Oggi però, come tutte le zone dei dintorni di S. Paulo, la popolazione è cosmopolita.

Qui, come a São Bernardo, São Caetano e tutte le altre borgate industriali della Paulicéia, domina il capitalismo sfruttatore su gli operai di tante diverse nazionalità - italiani, portoghesi, spa-

gnoli, giapponesi - che non hanno ancora seguito il grande monito di Carlo Marx: "Proletari di tutti i paesi, unitevi!"

Anche ad Osasco, però, buoni risultati. E anche complessivamente (poiché sono già al mio duemilatrecentoquarantacinquesimo chilometro, e alla fine del viaggio) esito lusinghiero.

Se sarà possibile, continuerò, e ovunque sia un gruppo di italiani, vedremo così di non far mancare non soltanto La Difesa, ma anche il nostro diretto contatto. Magari con qualche giro di propaganda dei nostri dirigenti. Si potrà? La risposta ai compagni dell'interno.

Ugo Scalabrino

DA RIO DE JANEIRO

Una bella figura della "Ambasciatrice"

Il "Municipale" rifiuta di trasformarsi in un Teatro di Marionette

Riproduciamo il seguente comunicato di colore... oscurato dal fascistissimo Corriere Italiano:

Comunichiamo che la Compagnia Salici, del "Teatro dei Piccoli", non darà più l'annunciato spettacolo al Municipale, spettacolo di gala e di beneficenza, sotto l'alto patronato di S. E. l'Ambasciatrice d'Italia, per non interrompere i concerti che, in questa stagione, hanno luogo nel nostro massimo teatro.

Nella prossima "reclutée" lo spettacolo già annunciato si potrà realizzare, con ogni probabilità.

Anzitutto: "Comunichiamo che... ecc." Ma chi è che comunica, e d'ordine di chi?

E poi: "...non darà più l'annunciato spettacolo..." ecc. Perché? "...Per non interrompere i concerti..." - Balle, balle, signori! I concerti non sono una novità improvvisa. Anche la sabbia della "praia de Botafogo" sapeva che i concerti ci sarebbero stati. E poi, anche coi concerti, una rappresentazione di altro genere non li interromperebbe affatto, poi che essa potrebbe aver luogo benissimo in un giorno e in un'ora in cui il teatro è libero.

Sotto il comunicato fascista, c'è dunque una retroscena trasparentissimo, che del resto tutti conoscono. L'eccellentissima signora... ambasciatrice, patronessa dell'annunciato spettacolo di marionette, ha fatto un buco nell'acqua, ecco tutto! Il Municipale, che ha alte

tradizioni artistiche, non poteva essere sede di una rappresentazione di burattini fascisti. Questa la verità. Dove il "reclutée" alla prossima "reclutée..."

"CON OGNI PROBABILITA'" E sia per la "probabilità"! Di dubitiamo tuttavia. A meno che, proprio per evitare lo scorno di un rifiuto definitivo, la "Ambasciatrice" patronessa delle marionette non si veda, dopo tanto, esaudita una volta, in via eccezionale...

Quando si dice il "rialzo prestigio dell'Italia fascista all'estero"! Col superati governi democratici, dire arte italiana era come dire, specie in un teatro dell'America del Sud, pieno successo e ottimo incasso. Col fascismo, è come dire fiasco e fallimento. Ed oggi dobbiamo aggiungere anche la bella figura... diplomatica della "Ambasciatrice" fascista, insoddisfatta aspirante a patronessa di spettacoli bambocceschi!

Pare che la Compagnia Salici voglia rifugiarsi a S. Paulo, nella speranza di ottenere maggiore fortuna sotto il patronato mazzoliniano e con una rappresentazione "monstre" in cui si vede, alla luce del riflettore, il duce magnifico di faccia e di profilo, davanti e di dietro, con la piuma e senza piuma. Roba, precisamente, da Teatro di Marionette.

Arte, teatro, diplomazia dell'Era Nuova!

Sei mesi dell'anno sono già trascorsi. Alcuni abbonati debbono ancora pagare tutto l'anno, altri il secondo semestre. I ritardatari si affrettino!

negli organismi dell'emigrazione italiana

L. I. D. U.

CORSI DI CULTURA OPERAIA

Giovedì sera 16 corr., alle ore 8.30 precise, nella sala della Difesa, sarà inaugurata la scuola di cultura operaia della "Lidu".

Mario Mariani pronuncerà una breve prolusione, spiegando le finalità educative e culturali dei corsi che stanno per iniziarsi.

Quindi ciascun insegnante presenterà uno schema delle sue lezioni, che comprenderanno le seguenti materie:

- Storia dei partiti politici d'avanguardia (Mariani);
- Corso di Economia, Politica (Piccarolo);
- Il Manifesto di Marx ed Engels e la I Internazionale (Cilla);
- Malattie professionali e lezioni d'igiene (Finocchiaro);
- La legislazione del lavoro nei diversi paesi (Bornacina).
Sarà, quindi, proceduto alle prime iscrizioni, che sono libere ai soci della "Lidu" e a tutti gli aderenti alla Concentrazione.

BILANCETTO DI CASSA

1°-30 GIUGNO 1931

ENTRATE

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa al 1° Giugno, Abbonamenti, Sottoscrizioni, Contributi mensili, etc.

USCITE

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Stampa giornale, Acquisto giornali e pubblicazioni, Stipendi e collaborazioni, etc.

Advertisement for 'A VENEZA' fabrica de Chapéus para Senhoras e Creanças, located at Largo do Cambucy, 18. Includes details about various types of hats and contact information.

Advertisement for 'Officina de Roupas Brancas' (White Clothes Workshop) and 'Fabrica de Chapéus para Senhoras e Creanças' (Hat Factory for Ladies and Children).